Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 2 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 103

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea: sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Gli imperiali di Germania si recano a Venezia.

Bari, 1. — L'*Hohenzollern* avente a bordo gli imperiali ed i principi di Germania, è partito alle 4.25 per Venezia, scortato dal *Friedrichcari* dallo *Sleipner* e salutato dalle salve del *Ruggero di Lauria.* Molta folla gremiva le banchine di moli, salutando gli imperiali con frenetiche ovazioni. L'imperatore e l'imperatrice stavano sul ponte dell'*Hohenzollern*, rispondendo ai saluti della cittadinanza.

Il primo maggio in Italia.

Roma, 1. — Le notizie pervenute dalle varie provincie recano che la ricorrenza del 1.o maggio passò tranquillamente. Nella mattinata, gli operai si sono raccolti in località prestabilite per ascoltare conferenze di circostanza. In parecchie città si recarono ai luoghi di convegno in processione.

Nel pomeriggio, insieme alle famiglie, i lavoratori hanno preso parte a partite di divertimenti in campagna. Dappertutto l'ordine pubblico, meno qualche raro e piccolo incidente si è mantenuto perfetto.

Congresso nazionale di agricoltori.

Cagliari, 1. — Stamane, con l'intervento del ministro Rava, del presidente della società degli agricoltori on. Cappelli, delle autorità, di numerosi senatori e deputati, di rappresentanze di molte società agricole e di circa cinquecento congressisti, si è inaugurato il Congresso agrario nazionale. Parlò primo il Sindaco Piccinelli, portando ai congressisti il saluto della città, indi il presidente del comitato del congresso Marongiu e il marchese Cappelli, che pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale; infine ministro Rava spesso interrotto dagli applausi e salutato alla fine da calorosa ovazione. Il ministro dichiarò aperto il congresso in nome del Re. Il congresso iniziò quindi lavori.

— Il *Figaro* dice: Un Comitato italiano si è costituito per offrire alla città di Parigi un monumento che ricorderà ai due paesi la lotta sostenuta da essi per la causa dell'unità italiana. Il conte Trezza di Musella ha accettato la presidenza del Comitato che comprende pure una sessantina di deputati.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che sarebbe pervenuto al Governo il rapporto sui dolorosi fatti di Foggia e che il Governo verrebbe nella determinazione di non adottare alcun provvedimento perchè dagli elementi raccolti risulterebbe che a Foggia si verificarono veri e propri delitti flagranti. La notizia ci sembra oscura; difatti, se verificaronsi delitti flagranti, tanto più c'è ragione di «adottare provvedimenti» per punirli, chiunque ne sia responsabile.

— La Corte d'Assise di Firenze, in seguito al verdetto dei giurati, condannava ad un anno e sei mesi di detenzione e 1025 lire di multa, Armando Aspettati, ex-direttore del giornale socialista *La Difesa*, per offese al Re, eccitamento all'odio contro l'esercito a mezzo della pubblica stampa.

— A Savona, fu dichiarato il fallimento del signor Federico Genta solo negoziante d'oli, in via Guidobono. Il deficit ammonta ad oltre mezzo milione e nel fallimento si trovano compromesse alcune ditte savonesi e qualche industriale che nel Genta aveva fiducia. L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato d'arresto contro il Genta, il quale è scomparso.

Un "Russo" (Note di viaggio).

Amava l'intervista e mi chiedeva sovente se le sue parole che, in un corretto francese, esprimevano l'intimo suo pensiero, avrebbero potuto esser pubblicate su qualche giornale.

Ciò non certo per brama di esser citato, chè pochi, forse, in Italia, conoscono quel fiero tipo di gentiluomo, dall'aspetto marziale, dal colorito bruno proprio dei russi meridionali, che mi fu compagno di viaggio da Udine a Treviso.

Io credo che le sue domande fossero dovute ad un nobile concetto, ad un alto ideale: che volessero cioè esprimere il desiderio che pur la voce dei vinti in un mostruoso conflitto, fosse sentita, non tanto per il bisogno di scolparsi, quanto per la necessità di riafermare la potenza di un popolo, l'assiduità continuata della sua politica, la volontà unanime di una razza.

Io credo che la sua voce, forse, per uno sforzo della volontà resa, tuonante e sicura anche nei momenti per la sua nazione più dolorosi del nostro colloquio, volesse assurgere ammonitrice, volesse esprimere un dolce rimprovero alla russofobia italiana, e la convinzione in una prossima rivendicazione, in una futura superiorità della volontà umana sul destino.

Ammesse le condizioni dei lavoratori dell'officina e dei campi, ma giustificate con un rapporto storico-etnico-giuridico-religioso; concessa la necessità di una evoluzione economica e scientifica da ottenersi mediante riforme, ma protratto il tempo della loro attuazione a dopo la guerra — con un sincero orgoglio premessa la fortuna della razza slava, la sua completa capacità di assimilazione, la grande abilità della diversità dei suoi tipi e le sue immense ricchezze («come i tesori di Mida» aggiunsi io) disponibili e attuabili — evocato quasi come un dovere la figura dello Tsar e dei Romanow — i Cesari dell'avvenire — si venne per una trafila di domande e risposte, di osservazioni e obbiezioni reciproche, a parlare della guerra.

Non so se il gentile compagno di viaggio fosse professore di matematica: soltanto non mi venne mai fatto di osservare una così totale applicazione delle operazioni matematiche in un concetto che io prendevo dal lato economico ed umanitario.

Forse, nel suo animo, sorgeva potente l'idea della crudeltà della guerra coi suoi frutti immediati e mediati di un disastro economico.

— «Dal loro effettivo militare i Giapponesi — soggiungeva — devono sottrarre tutti i morti, feriti, ammalati: per essi ciò costituisce una perdita irrimediabile, una sottrazione immensa: noi invece possiamo aumentare continuamente, anzi moltiplicare il nostro contingente: la Russia è grande, il Giappone è piccolo.

«Se lei ha mille lire ed io un milione, come può pretendere di vincere? io la schianterei a lungo andare, tanto in linea economica quanto sul campo di battaglia.»

Non giovava che io gli facessi osservare che lo spirito altamente patriottico dei suoi avversari suppliva in parte alla deficenza del numero: che la educazione militare più completa, la iniziativa individuale in ogni combattimento, la difficoltà per la Russia di provvedere in un lontano territorio, e la rivoluzione serpeggiante in casa, rendevano più facile il compito dei giapponesi.

Non era sufficiente neppure che dimostrassi a lui come i milioni si possono anche prendere in prestito, e che il mercato finanziario europeo ed americano propenderà ad aiutare più i giapponesi che i russi; inutile pure fu la dimostrazione che il poco ma impiegato bene, vale più del molto ma speso male: a tutto ciò rispondeva con un sorriso, sostenendo che in ogni modo gli avversari scemarono in potenzialità numerica ed intensiva; e come riprova mi espresse l'incrollabile sua fiducia sulla nuova flotta del Pacifico, sorta come novella Fenice sulle rovine dell'antica, forte numericamente e audace per volontà dei suoi condottieri.

— «Noi ci battiamo per l'Europa, per il mondo civile — soggiunse — per la civiltà. E' vero che noi figuriamo come un popolo a cui il progresso non ha apportato il suo completo frutto: ma a quale distanza non teniamo noi i Cinesi?

«La causa della guerra fu la Corea, non la Manciuria: ci abbisogna quella penisola, l'avremo ad ogni costo. La guerra durerà ancora — e qui fece una lunga pausa, quasi interrogando il mistero — «19 mesi: noi vogliamo imporre il nostro primato nel Pacifico, perchè quello sarà il Mediterraneo dell'avvenire.

«Il commercio s'impone con le armi: cito l'ultimo incidente a proposito del Marocco, nè noi possiamo attendere che altre nazioni pongano la loro base nell'Estremo Oriente con la scusa che abbiamo terre inesplorate, terre infeconde.

«Il Giappone sarà il nostro alleato avvenire.»

E rispondendo ad una mia osservazione sul perchè la Russia sentisse il bisogno di fiaccare un futuro alleato, quasi che la sua debolezza non impedisse poi di valutarlo e di valersene convenientemente; rivelò tutto il suo patriottismo sostenendo che il suo paese pone anzitutto la questione dell'orgoglio, e che questo sentimento forma la vita di ogni russo.

Volle poi sapere il perchè gli Italiani, nella gran maggioranza, parteggiano per il Giappone, e si ribellò quando esposi a lui che per noi i giapponesi combattono una guerra santa, che il nostro animo è pieno di ammirazione per un popolo creduto debole e che si rivela tutto d'un tratto un gigante.

«Le guerre per le colonie — soggiunsi — ci ricordano momenti difficili per la nostra nazione: le guerre per l'indipendenza contro una violenta oppressione hanno ancora la capacità di sollevare il nostro animo.

«Le guerre noi le stimiamo fatalmente necessarie nel fatale progredire di una nazione: la capacità guerresca di un popolo in certi periodi è per noi il vero riflesso al suo potere morale ed intellettuale; ma non crediamo che la Russia attraversi uno di questi periodi in cui l'oppressione è necessaria, quando il suo popolo ignorante subisce la volontà cieca del suo despota, quando forze giovanili soccombono in una infeconda lotta, mentre la terra pretende novelle energie per essere sfruttata, e l'officina novelli muscoli per trionfare nel mercato interno dapprima, per concorrere all'estero di poi.

«La pace nell'Estremo Oriente è il voto più caldo d'ogni italiano, che differentemente considera le forze civili ed economiche che solo possono render grande una nazione, dalla brutale forza militare; la sconfitta dovuta agli eventi o a colpo speciali di uomini non scema in noi l'ammirazione per il grande popolo russo».

«Loro sono sentimentali — mi risposo — la Russia è più positiva: noi non abbiamo mai veduto la sconfitta finale e non la subiremo neppur ora. Il loro paese è dedito all'arte, alla poesia, il nostro alla rude forza. I popoli che temono la guerra non hanno diritto di dirigere la politica del mondo: ogni nazione s'accontenta di quanto e di quello che può; noi ci sentiamo forti ed aspiriamo ad alti ideali.

«Una battaglia perduta è per noi soltanto un fatale accidente. A lungo andare la fortuna ci sarà propizia: noi non ristaremo dalla lotta: dopo Mucheden, i giornali parlarono di pace e lo Czar rispose mandando 300,000 uomini sul campo della guerra. Mi creda, caro signore, la Russia vincerà: lo vogliono tutti i suoi figli; e poi è questione di mezzi. Lei ha 10 io ho 1000...»

Sentendo che il treno rallentava — eravamo giunti a Trevich — mi offrì il suo cartoncino da visita, nel quale più che il suo nome e cognome, lessi il grado nobiliare... conte Richard de Biscuccia...

In un istante ebbi spiegazione di certe sue parole ostili al popolo russo e del suo attaccamento al regime attuale; ed Egli credendo forse che fossi sorpreso dalla bizzaria del suo cognome soggiunse: «Biscuccia» in russo vuol dire «piccola casa».

Il mio pensiero volò allora alle «piccole case» segnate dai martiri della Manciuria...

d. a. b.

Udine, 30 aprile 1905.

"Rivista bibliografica."

Il Ricambio materiale nei pellagrosi.

Contributo sperimentale del D.r V. Luigi Camurri.

L'autore — medico condotto di Pradamano — già noto per altri lavori importanti del ricambio materiale, porta con questo suo ultimo studio un contributo serio alla *diagnosi precoce della pellagra.*

Tutti sanno ormai quanto sia frequente la *pellagra* ma tutti *non* sanno quanto sia difficile in molti casi il diagnosticarla precocemente, cioè in un periodo in cui la cura prontamente istituita ha tutte le probabilità di portare i benefici frutti della guarigione. Il pellagroso molte volte è *pellagroso* prima che la scienza medica sia in grado di qualificarlo tale: questo è un fatto verificato da tutti i medici pratici, ed è strano, come ben osserva il D.r Camurri al principio del suo lavoro, che finora gli scienziati si sieno tanto occupati della pellagra trascurando questa importantissima ricerca.

A tutt'oggi noi siamo costretti a stabilire tardivamente la diagnosi di pellagra, nè abbiamo mezzi per dire che un pellagroso è guarito....

Ebbene (prosegue l'autore) *possiamo noi dall'esame dell'urina trovare qualche lume?*

Infatti l'A. premessi alcuni dati tecnici fondamentali sui metodi più recenti e sicuri di esami delle orine espone una serie di ricerche fatte sulle tre seguenti categorie di soggetti.

1.o Individui non pellagrosi.

2.o Individui già pellagrosi senza manifestazioni caratteristiche nel periodo d'esperimento.

3.o Individui pellagrosi in Atto.

In queste tre categorie distinti i dozzetti ad alimentazione mista e quelli ad alimentazione prevalentemente maidica.

Le osservazioni furono prolungate per oltre 8 mesi nel laboratorio del Manicomio provinciale di Udine diretto dall'illustre Prof. G. Antonini.

Ed ecco le conclusioni:

L'individuo che nelle peculiari condizioni nelle quali vegeta l'endemia pellagrosa per un certo periodo di tempo (6-10 giorni) a vitto costante, sia l'alimentazione maidica o mista non elimina come media quotidiana più di 300 acidità (a 300 mmgr. di fosfati monometallici calcolati come $P_2 - O_5$ è un pellagroso).

Il D.r Camurri dunque offre al pratico un dato per riconoscere prima di ogni altro sintomo se l'individuo è pellagroso.

L'importanza di questa conclusione merita perciò di attirare tutta l'attenzione del pubblico medico, ed è da augurarsi che osservazioni ripetute su più vasta scala vengano a consolidare nel campo scientifico la geniale ipotesi dell'Egregio autore.

Udine 27 aprile 1905.

Dott. G. S.

Maestri e Camera di Lavoro.

Poche parole in risposta all'appello che l'egregio collega Cosmi sul *Friuli* del 26 aprile p. p. fa ai maestri Elementari, ai quali rimprovera la loro apatia per ciò che riguarda la loro adesione alla Camera del Lavoro.

Io deploro invece coloro, e non son pochi, che pur godendo i frutti che si vanno man mano ottenendo mercè l'agitazione delle nostre società magistrali, non sentono il bisogno della concordia, della solidarietà, dell'unione.

E se le Camere del Lavoro avessero tenuto un altro contegno, e si fossero mantenute fedeli allo statuto con cui sono sorte, che cioè le passioni politiche ne fossero state estranee, anch'io sottoscriverei la lettera dell'egregio collega. Ma purtroppo i dolorosi fatti del settembre scorso avvenuti a Milano, a Venezia, a Genova e in altri luoghi per opera di quelle Camere del Lavoro, o quanto meno con la loro approvazione hanno dimostrato tutto il contrario ed hanno finito con alienare dalle medesime la fiducia della gente seria e che ama di andar avanti... senza mandar tutto a catafascio. E quando io penso a quei tristissimi giorni, al sentimento di sdegno manifestatosi dal pubblico per quei luttuosi avvenimenti, e a quanto scrivevano allora perfino i giornali più avanzati contro il contegno di quelle Camere del Lavoro; non mi faccio punto meraviglia se i maestri diffidenti se ne tengono in disparte; mentre me ne faccio e tanta di coloro, i quali, o per non sottostare al sacrificio di pochi centesimi, o per beghe personali, o per gelosie od altro, non solo non fanno parte delle nostre organizzazioni magistrali, ma le avversano, le vilipendono anche con riprovevoli insinuazioni.

Noi, oltrechè maestri, siamo educatori, e come tali non possiamo, non dobbiamo farci strumenti di disordini; ma l'agitazione nostra per fare valere i nostri diritti, i diritti della scuola, non esca dai limiti delle leggi che ci reggono; sia continua, sì, ma seria, serena e non tale da offendere quella libertà che ai nostri padri costò tanti sacrifici di sangue.

Un maestro.

Cronaca Provinciale

Sacile

Una clamorosissima serata in Teatro

L'antefatto.

(b. c.) Eccovi particolareggiata relazione dei tumulti accaduti nel nostro teatro iersera, dei quali vi ho informati ieri succintamente:

L'impresa G. Castagnoli aveva scritturata la signorina F. Bisceglia, escita or ora dal Conservatorio di Milano, per cantare sei sere nell'opera *La Traviata*, sostenendo la parte di *Violetta* — con diritto a riposo per tre sere durante la scrittura.

L'impressario Castagnoli la fece cantare quattro sere di seguito; — alla quinta sera (sabato) essendo arrivata altra artista, la quale doveva subentrare nella parte della Bisceglia a finita scrittura, la signorina Bisceglia pregò l'Impresario di concederle libertà per la sera di sabato, accusando una indisposizione.

L'impresario non annuì e alle vive istanze della signorina, pare che egli rispondesse male in pubblica piazza.

Il fatto provocò la rottura della scrittura; e la signorina Bisceglia si dispose alla partenza. Però volle assistere da un palchetto alla rappresentazione di sabato.

In quella sera la signorina Bisceglia venne fatta segno a speciale dimostrazione di simpatia da parte di molti ammiratori, i quali durante la rappresentazione la onorarono di lor visita nel palchetto e le fecero omaggio di uno splendido album miniato con le migliori vedute di Sacile e fu regalata di molti fiori.

Sembrando al Castagnoli che le gentilezze tributate alla signorina Bisceglia rappresentassero una dimostrazione di ostilità verso la nuova artista signorina Irma Veiss — ciò che non era, perchè fino dal suo primo apparire venne salutata da unanimi applausi — il Castagnoli invitò le masse corali a introdursi fra il pubblico ed applaudire la esordiente nei punti più salienti dell'opera. I coristi si rifiutarono di prestarsi a tale manovra — si svestirono anzi e presero posto in platea. Invitati dal Castagnoli a sortire risposero: prima pagateci, poi sortiremo.

Non ostante questo incidente, la serata di sabato passò liscia.

Il primo tumulto.

E' constatato che fino dalle ore 17 di ieri (domenica) la signorina Irma Veiss, che doveva alla sera cantare nella *Traviata*, accusò un grave abbassamento di voce, contro il quale non valsero le più energiche cure dell'arte medica.

Così si trovava nella assoluta impossibilità di cantare.

L'impresa su questo fatto mantenne il più profondo silenzio.

E così giunse l'ora dell'apertura del Teatro, le 20.30.

(Qui conviene aprire una parentesi: perchè non si avvertì con speciale avviso il pubblico che la prima donna non poteva presentarsi; e quindi la rapprresentazione essere rimandata?)

Il pubblico accorse numerosissimo attratto da una novità: l'egregio amico Tullio Camilotti doveva, negli intermezzi, cantare alcune romanze.

I palchetti erano rigurgitanti di belle ed eleganti signore, arcipiena la platea, insomma un teatrone.

Erano da poco trascorse le 9 ore; — il pubblico dava segni d'impazienza, gridando che si al-

---

APPENDICE 7

Sul tardo autunno

di

ANNA BERTON-FRATINI

Un grande silenzio successe al [...]io generale. Quel giovane alto, [pa]llidissimo con gli occhi di fuoco, [ch]e guardava davanti a sè immo[bi]le, si guadagnò l'attenzione di [tu]tti.

Il suo avvenire dipendeva da [qu]ell'ora, da quel saggio, dal ca[...]rcio dei suoi concittadini. Il pia[ni]sta gli ripetè ch'era tempo di [ac]cordarsi. così, nell'ansia di quel[l'i]stante, i suoi sguardi caddero [su]lla fanciulla che se ne stava in [pr]ima fila, tra bambine piccole. Due [oc]chi espressivi sopra un volto ma[gr]o e pallido si volgevano a lui [...]losi. Era una collegiale di forse [...]dici anni. Quell'adolescente l'oc[...]pò un lampo; i suoi occhioni [...]ti sfiorarono quelle treccie bionde, [qu]el tipo di candore e di grazia. [Di]menticò il resto, poi, con ardi[te]zza venutagli da forza occulta, divina, chinò la bella testa sullo strumento e cominciò a suonare la romanza composta da lui.

Era un canto ispirato ai versi di Lord Byron:

Quando sull'onde poggerà la luna,
La lucciola tra l'erbe brillerà
La fiamma guizzerà sulla laguna,
Le tombe la meteora lambirà.
Quando scintilleran gli astri cadenti,
I lai sinistri il gufo spiegherà,
Le brune foglie giaceran silenti
Nel bosco che frese' ombra al colle dà;
Sovra il tuo poserà lo spirto mio,
Con un potere, e con un segno rio.
Sia pur profondo il tuo notturno sonno
L'anima tua non potrà mai dormir;
Ombre vi sono che svanir non ponno,
Pensier che mai tu non saprai bandir.
Per un poter, per un segreto incanto...

Tutte le trepidazioni del giovane erano svanite, le sue dita fremevano, ed egli traeva dal suo violino un dolce lamento; le note s'incalzavano, ora lente, ora acute, e dicevano il segreto di un'anima. Quando giunse alla frase che suona triste profezia:

— V'è una voce nel vento che disface
Ogni gioia che il mondo a te donò.
A te la notte negherà la pace
Dell'ombra sua che un dì ti confortò.
Nè sorgerà giammai del sol la spera
Che a te non faccia desiar la sera —..
. . . .

egli andò sublimandosi in una interpretazione giusta e squisitamente tragica.

Fu un successo: tutti applaudirono, veramente convinti che il giovane compositore non avrebbe potuto vivere più a lungo ignorato. Ma egli, mentre s'inchinava al pubblico, fissava gli occhi luminosi sulla fanciulla che all'istante del suo scoraggiamento gli aveva ridonato con uno sguardo la forza per orientarsi e vincere. Adesso ella sorrideva, ammirandolo estatica.

Com'era magra, la cara bimba! Doveva essere alta per la sua età. La densa massa dei capelli biondi si sparpagliava sulla fronte, sulla nuca, luccicavano candidi i denti fra le labbra di un contorno perfetto.

Le sue piccole mani erano congiunte come in atto di rapimento, di preghiera; una corrente di simpatia, di fervidi entusiasmi lo avvolse e benedì la creatura innocente che tanta parte ebbe alla sua prima vittoria. E di fatti, sin da quella sera uscì dall'oscurità, e per l'aiuto dei suoi concittadini potè completare i suoi studi.

Nello, il predestinato alla gloria, alla fortuna, sentì mancarsi il cuore quando fu tempo di lasciare quella sala in cui era entrato quasi senza fede! Ma ormai un nuovo incanto gli penetrava ben addentro nell'anima, insieme con la sicurezza del suo avvenire, del bacio della sua mamma che l'attendeva nella penombra della stanza, ahimè! squallida troppo! Non avrebbe saputo dare un nome a quello spasimo sì pieno di dolcezza. Non era uno stupido orgoglio, no... Provava ancora il benefico influsso degli occhi azzurri, di quel sorriso, di quelle mani giunte da madonnina. Non avrebbe più dimenticato! E poi?...

Il professore Nello si svegliò di soprassalto. Sul suo guanciale piovevano i lunghi, ondulati capelli bianchi, un dì sì neri, pure la mente ancor fervida invocava la continuazione del sogno.

Ma il sonno era fuggito, egli sentiva quasi tutto il peso degli anni trascorsi e sorrise amaramente, con un sospiro di desiderio. Allora, ad occhi aperti, volle ripensare a quei giorni lontani, lontani...

In quel tempo una sua sorella, Emilia, insegnava musica in quel collegio. Egli l'interrogò timidamente, accontentandosi di sapere il nome della fanciulla.

— Ma ve ne sono tante di più belle! — rispose con ingenua schiettezza Emilia.

— M'interessa quella, — affermò Nello, quasi offeso.

— Sai? ella prega per te davanti all'altare della Vergine miracolosa; me lo ha confidato senz'ombra di mistero.

— Sarò fortunato allora! — esclamò il giovane. E come protetto da un genio tutelare si diede alle sue improvvisazioni con più lena di prima.

Un angelo pregava per lui. La vedeva, coi capelli indorati dalla mistica luce delle fiammelle, la vedeva, sola, con le ginocchia prostrate e le palpebre chine in atto raccolto.

Le educande, per recarsi a certe funzioni nelle feste solenni, scendevano per ripide scale alla chiesa parrocchiale, ove da una fitta grata scorgevano l'altar maggiore. Nello conosceva quella specie di sotterraneo che metteva in comunicazione la chiesa ed il convento. Le ragazze, seguite dalle religiose, passavano a testa bassa, con la veletta sugli occhi, poi scomparivano a due a due per la porticina, che una vecchia conversa chiudeva silenziosamente. Nello rifugiato dietro una grossa colonna, nell'angolo più oscuro cercava con lo sguardo la giovinetta a lui cara. Spesso gli era dato vederla in quel passaggio e sebbene sotto i tenui veli sfavillassero bellezze sovrane, il suo occhio correva a quella gracile creatura, men bella delle altre, ma certo più affascinante di tutte. I loro cuori si calmavano con uno sguardo, i loro desideri finivano lì, tanto era acuta, intera quella dolcezza di un minuto. Poi Nello correva in chiesa, fissando sempre la grata misteriosa, quel recinto immerso nell'oscurità, tutto concentrato nel pensiero di lei.

Continua

Movimenti piroscafi
N. G. I. Veloce
(vedi avviso in quarta pagina.)

zasse la tela; — quando il dilettante Tullio Camilotti, fattosi alla ribalta, annunciò a nome dell'impresario che causa un' *improvvisa* indisposizione, constatata dal medico, della prima donna, non potevasi dare la *Traviata*; ma che si sarebbe alla meglio provveduto, cantando separati pezzi di varie opere.

Il pubblico, che si trovava mal disposto verso il Castagnoli per la *questione Bisceglia*, incominciò a protestare energicamente, osservando che «il pubblico aveva diritto di essere avvertito prima di entrare in teatro e che così lo si ginorava».

E gran parte del «pubblico» accorre allo sportello e reclama la restituzione del denaro, che l'impresario si rifiuta di dare, pretendendo che gli spettatori si adattino a ricevere in cambio un viglietto, servibile all'ingresso per la serata successiva.

Non accomodando tale offerta, il pubblico cominciò a rumoreggiare, poi a gridare ben alto e ne nacque un tumulto impressionante.

L'intervento della Pubblica Sicurezza.

Intervenne allora l'avv. Battista Cavarzerani, dichiarando a voce squillante che — quale ufficiale di Pubblica Sicurezza, in sostituzione del Sindaco assente, a scanso di ulteriori disordini, avrebbe fatto sospendere la rappresentazione, se il Castagnoli non si decidesse a restituire il denaro a chi lo reclamava.

Fu allora che l'impresario Castagnoli risolse di farlo; e una cinquantina di persone si allontanò dalla sala.

Ristabilita un po' la calma, si incomincia la rappresentazione.

Il primo numero del programma viene svolto dal distinto basso Mannelli, che canta la romanza del Don Carlos in modo efficacissimo: si domanda e si ottiene il bis fra colorosi applausi.

Segue il dilettante signor Tullio Camilotti, che canta in tono baritonale due romanze, riscuotendo egli pure meritati applausi ben prolungati.

E si arriva così all'esecuzione di parte del secondo atto della *Traviata*, nel quale doveva agire il tenore impresario sig. Castagnoli, la di cui comparsa in scena suscitò.

Il secondo tumulto.

Per una gran parte del pubblico la comparsa del Castagnoli sembrò una provocazione. Non aveva difatto cantate che poche battute, che un fischio subito represso parte dalla platea, — al qual fischio fanno seguito altri fischi più accentuati, provenienti dalla III.a fila di palchi.

La gran massa però del pubblico — che si dimostrò sempre corretta e tollerante — non si sarebbe lasciata andare ad una dimostrazione ostile, se il Castagnoli da prima non avesse apostrofati i fischiatori dal palcoscenico, smettendo di cantare; e non si fosse slanciato poi di corsa su pei scaloni, venendo a collutazione coi presenti fischiatori.

Da questo punto la dimostrazione prese proporzioni considerevoli. Il signor Giacomo Camilotti molto opportunemente gridò al Castagnoli, che quando si osa trattare il pubblico in modo scorretto, non si può aspettarsi che ciò che avveniva.

Intanto le signore quasi in massa, comprese da paura, abbandonano il Teatro; e fra le proteste e le invettive, l'impresa si permette di alzare nuovamente il sipario per dare la «congiura» del III atto dell'*Ernani*.

Così si dà motivo al

terzo tumulto.

Cominciano gli zittii, che ben presto si tramutano in baccano indiavolato. La sala teatrale trabocca di elettricità e di note assordanti. L'avv. Cavarzerani, sempre investito dalla carica di Ufficiale di P. S., nuovamente interviene; e per scongiurare possibili guai ordina senz'altro di abbassare la tela e dar termine alla rappresentazione.

Il pubblico sfolla protestando contro il Castagnoli, e si ferma in Piazza Plebiscito ad aspettarlo.

La notte era densa di oscurità. La luce elettrica contrastava con le tenebre: — e, a quella luce, a quell'ora — stava per suonare la mezzanotte — con tanti e svariati capannelli di signore e signori discutenti sulle avventure della serata — la nostra bella piazza aveva un aspetto fantastico!

Scende i gradini del Teatro il maestro di musica sig. Sanfelici, gli astanti lo applaudiscono: all'apparire dell'avv. Cavarzerani, il pubblico applaude.

Castagnoli viene per ultimo, scortato dai carabinieri, da buon numero di soldati di cavalleria, dagli armigeri municipali e dagli uscieri del Teatro.

La scena caratteristica meriterebbe un posto fra le operette.

Un ultimo fischio ben nutrito; e Castagnoli si ritira nella sua magione.

*

Le osterie, aperte fino alle ore piccine, fecero poscia ottimi affari; e furono... il terzo che gode fra i due litiganti.

S. Vito al Tagl.

L'intervista con un uxoricida

condannato alla reclusione in vita, e graziato

dopo 46 anni di carcere.

(Carlo). Da qualche giorno aggiravasi pel paese un vecchietto stringendo sotto un braccio un ombrello, e portando sulle spalle un sacco a tracolla, contenente la farina e il pane che andava raccogliendo alla questua. Saputo ch'era un reduce delle patrie galere, ch'egli aveva abbandonato dopo un lunghissimo soggiorno solo da qualche mese, volli sentire da lui qualche «informazione».

Ieri mattina lo trovai mentre era intento alle sue quotidiane peregrinazioni. Lo avvicinai, egli dissi:

— Buon giorno, vecchietto, volete venir meco a bere un bicchiere di vino?

Egli, levatosi rispettosamente il cappello, mi rispose:

— Ben volentieri, signore: ne ho tanto di bisogno!!...

Entrammo tosto nella vicina *Osteria al panco*, ove, ordinato da bere e qualche panetto, ci sedemmo. Visto poi che avevo estratto di tasca un foglio di carta col lapis, esclamò:

— Ah ora capisco, lei vuole sapere qualche cosa delle vicissitudini della mia burrascosa vita.

— Già —, soggiunsi io.

— Va bene; le dirò tutto, e qualunque schiarimento voglia, mi comandi pure, ed io sarò pronto ad appagarlo. Ho piacere di dare un po' di sfogo all'animo mio! E' tanto tempo che ne e represso!!....

Io mi chiamo Mio Luigi, nato a Settimo, comune di Cinto Caomaggiore (Venezia).

Nella mia gioventù fui facchino presso la rinomata Ditta F.lli Morassutti fu Paolo, di qui. Mia moglie, Maria Zimola, d'anni 25, viveva a Settimo. L'unico mio pensiero era il lavoro e l'economia. Sì, cercavo di lavorare quanto più potevo, e di spendere il meno possibile.

Eravamo allora nel 1857, e contavo appena 27 anni, siccome avevo raggranellato 4 napoleoni d'oro, cioè 80 lire, un venerdì mandai ad avvisare mia moglie che alla domenica fosse venuta a S. Vito per consegnarglieli.

— Era questo il vostro unico intendimento?

— Già, quantunque però, mi capirà...

— Eh sì, capisco, capisco... continuate pure.

— Alla domenica mattina m'avviai da S. Vito per muoverle incontro. Quando fui presso il cosidetto *ponte della mussa*, ora *ponte di S. Marco* (che dista dal paese un chilometro circa), vidi venire da lontano un uomo ed una donna, che non potevo però conoscere. (In questo momento il disgraziato uomo è colpito da un forte accesso di tosse, che lo costringe a premersi il petto con una mano) — Allora io — continuò poscia — subodorando che fosse mia moglie con qualche ganimede, con un rapido salto varcai il fosso laterale, e m'appiattai di dietro un grosso albero per osservare ed ascoltare senz'essere visto.

— Ma scusate, tenevate in sì poco benevola considerazione vostra moglie?

— Eh! qualcheduno m'aveva ripetutamente avvisato che mia moglie.... sdruccciolava.

— Ma è proprio vero?

— Quant'è vero Dio!

— Ebbene, continuate pure.

Quando la coppia fu a pochi metri di distanza da me — soggiunse il vecchio dopo breve pausa — s'arrestò e... ah che momento!! mia moglie disse: «Tita (così chiamavasi il galante cavaliere), questo è il momento proprio, ed il luogo è adatto. Proseguendo ancora ci avviciniamo troppo al paese, e potremmo andar a rischio d'esser sorpresi da qualcuno.....»

Io non fiatava, ma dentro di me ruggivo; una forza potente mi spingeva, una voce interna mi gridava: Alzati, vigliacco! e corri ad ucciderli!!...

Ma non mi mossi. I due s'internarono nel campo una ventina di metri... Balzai dal nascondiglio, e corsi, volai per acciuffarli. Il birbante però si accorse a tempo e come il lampo si dileguò. Io m'avventai contro l'adultera, e l'afferrai pel collo e... la strangolai, lasciandola abbandonata sul terreno. Come pazzo mi diedi poscia a correre pei campi. Il giorno dopo i gendarmi mi arrestarono e mi rinchiusero nelle carceri di S. Vitò, ove rimasi sei mesi.

— Da quanti anni eravate sposi?

— Da soli quattro anni.

— Dove foste processato?

— Al Tribunale di Udine.

— Dal processo sembrerebbe invece che voi allora amoreggiaste con una giovane di Prodolone, e che per liberarvi della moglie, quel giorno stesso l'affogaste..

— Ah tutte chiacchiere, tutte fandonie!

— Eppure i medici constatarono che la sua morte si dovette ad affogamento.

— Falsità.

— Non è vero che voi quel giorno, dopo aver trascorso alcune ore a S. Vito colla moglie, l'accompagnaste sino al *ponte della mussa* ove afferratala, la immergeste colla testa nell'acqua, e ve la teneste ferma finchè era morta, e poi la abbandonaste?

— Mai più, mai più.

— Non è vero nemmeno che, dopo averle fatto quel bel servizio, la spogliaste dell'oro che teneva addosso: orecchini, spilla, ecc., che fu poi tutto trovato dal boaro dei signori Morassutti nella *tromba* del fienile?

— Niente di vero.

— E perchè vi arrestarono?

— Per semplice sospetto. Ma io, sa, ai tanti interrogatori subiti durante i sei mesi di carcere, rimasi sempre sulla negativa, sicchè, non essendovi nessun testimonio che potesse comprovare la mia reità, dovevano da un giorno all'altro liberarmi. Ma fu una donna che mi denunciò e mi fece condannare.

— La conoscete?

— Sfido io: era amico di casa. Anzi un giorno, in sua presenza, dissi alla moglie. Bada, Marietta, che sul tuo conto circolano certe voci che non fanno punto onore nè a te nè a me. Io non li curo sai, non do retta a nessuno; ma ricordati che... guai!, sei morta!... Ebbene, quella donna stessa che di quando in quando divertivasi a torturarmi, menzionandomi o denunciandomi l'infedeltà della mia femmina, appena seppe che m'avevano arrestato, si recò dal Commissasio distrettuale di Portogruaro al quale palesò l'esplicita dichiarazione fatta giorni prima a mia moglie, aggiungendo che io potevo averla uccisa.

— E prestarono fede a tale deposizione?

— Altrochè! I tedeschi condannavano anche per semplice sospetto. Se avessero avuto poi qualche prova positiva, anzichè all'ergastolo, m'avrebbero fatto fucilare!

(La fine a domani).

— La festa dei lavoratori.

Il primo maggio a S. Vito è passato come qualsiasi altro giorno feriale. Qualche operaio s'è astenuto dal lavoro, seguendo l'inveterata consuetudine del cosidetto *riposo del lunedì*.

Dalla sede della Società Operaia fin dal mattino si vide sventolare il bandierone tricolore.

— Nozze.

Questa mattina il sig. Variola Girolamo, da Bagnarola (Sesto al Reghena) impalmava la gentile signorina Bottos Giovanna, di qui. Auguri.

Latisana

— Concerto.

Ieri a sera si ebbe la replica del concerto a beneficio della erigenda Casa di Ricovero. Attentamente ascoltati e applauditi il preludio sinfonico «Zeffiro di Primavera,» la «serenata per orchestra, mandolini e piano,» il grande duetto del Faust per due piani, ed il nuovo pezzo musicale «Sinfonia di contrabbando». I cori, più rinfrancati, ebbero buon successo.

Il beniamino della serata è stato il sig. Luciano Tavani, il quale si ebbe confermato il successo della prima sera. Cantò da artista due belle romanze, delle quali si volle il bis e il... tris, tra fragorosi unanimi applausi.

Festeggiatissimi, il maestro direttore e concertatore don Eugenio Zanini e le signore Rosina Cappellari-Bertoli ed Eulalia Rossetti.

Applausi di gratitudine al benemerito presidente cav. Giorgio Gaspari e al sig. Angelo Ghion, nonchè agli egregi componenti l'orchestra, ai mandolinisti, coristi ecc., che ci hanno procurato due belle serate, facendo un'opera benefica.

— 1.o Maggio.

L'unione democratica ha pubblicato oggi un manifesto ai lavoratori, e vennero gratuitamente distribuite molte copie del *Lavoratore*.

Così venne oggi festeggiato qui il 1.o Maggio.

Vivaro.

— L'addio al medico.

30. — Questa sera, vigilia della partenza per Maniago del nostro caro medico, dott. Gino Zanardini, la famiglia Francesco Tommasini ebbe l'onore di potergli offrire una cena d'addio, cui partecipò anche l'onorevole Sindaco ed altri. Molti paesani, che già avevano partecipato al banchetto offerto all'egregio medico la scorsa settimana nella locanda Odorico, in onore del D. Zanardini, improvvisarono una serenata, che fu assai gradita, sotto le finestre della sala da pranzo.

Il dott. Zanardini lascia qui vivissimo rimpianto. Egli era con tutti affabile, aveva per tutti le stesse premure. Un pensiero solo ci conforta: ch'egli non va lontano, e che potremo quindi averlo qui sempre, ogni qualvolta l'opera sua illuminata sarà da qualcuno di noi richiesta.

Rico.

Marano.

— Della navigazione fluviale in Friuli

che il signor N. G. nel *Giornale di Udine*, del 24 Aprile si faccia propugnatore, forse con troppo calore, della Navigazione Fluviale sul fiume Stella fino a Palazzolo e della ripristinazione della Legazione di Porto a Precenico, non abbiamo nulla a che dire, perchè nessuno ha il diritto di ostacolare lo sviluppo del commercio del proprio paese che è collegato alla vita di nuove industrie, alla costruzione di nuove opere pubbliche. Ma non è possibile però lasciar passare all'egregio corrispondente le erronee affermazioni, destituite di qualsiasi fondamento, riguardo alla facilità del tragitto da Palazzolo ai Bagni di Lignano, il quale tragitto anche fatto con veloce vaporetto richiede non un'ora com'egli ha avuto il coraggio di asserire; ma almeno due o tre ore anche andando ogni cosa per la migliore.

Il signor N. G. quindi fantastica coi suoi progetti circa l'attuazione di gite e di corse giornaliere fra Palazzolo e Porto Lignano; ed allora poveri i nostri bagni marini, disgraziati bagnanti, addio per sempre sogni ridenti vagheggiati dalla Società Balneare Friulana!...

Anzitutto, con sua buona pace, sappia il sopradetto corrispondente che non si può parlare di vita stentata ed anemica dello Stabilimento Balneare, quando, dopo solo un anno di vita, ha atiratto un migliaio circa di bagnanti regionali e forestieri; sono per impresa privata sorti edifici in muratura, fra cui un grande albergo, ed altri ne stanno per sorgere. Tutte queste belle novità il signor N. G. o non le sa o vi sorvola sopra perchè gli fa comodo! Inoltre non è forse noto che con un mediocre vaporino si può fare il tragitto da Porto Lignano e Marano in meno di 30 minuti, e che solo una fatale combinazione e per non troppo giustificati motivi di interessi regionali e di simpatia personali, Lignano non fu scelto come Porto del Friuli con relativo scolo a Marano Lagunare capo di linea ferroviaria?

Tutto questo, Egregio signore, non è utopia, non è sogno, e se le carte non fallano, assicurato l'avvenire dei Bagni, resa le navigazione per il *Canale di Marano* più facile ed accessibile per profondità e comodità anche ai più grossi natanti velieri ed a vapore; come il Governo stesso ha riconosciuto utile e doveroso *(Atti commissione Navigazione Fluviale)* non può molto a lungo tardare un tronco ferroviario che ci unisca a S. Giorgio di Nogaro e da qui a tutte le reti della regione friulana.

Questa è la nostra incrollabile e giusta speranza; a questo scopo noi dedicheremo tutte le nostre energie e le nostre forze, come le abbiamo dedicate per il passato allo Stabilimento Balneare, benchè abbandonati dalla grande maggioranza inconscia delle grandi attrattive della nostra spiaggia, delle risorse economiche e finanziarie cui si presta il nostro territorio con un razionale sviluppo delle industrie e dei commerci interni regionali.

Stia però certo il sig. N. G. che noi non gli terremo il broncio per la sua corrispondenza, e che anzi gli saremmo grati se si ricrederà delle opinioni espresse, e battendo altra strada vorrà mettersi con noi d'accordo per un solo scopo umanitario, ed altamente benefico.

La vita ed il florido avvenire dei nostri bagni marini.

G. B.

Palmanova.

— Nuptalia.

Il nostro Sindaco signor Andrea Vanelli impalma la gentilissima signorina Biasioli ed all'avventurata coppia vanno gli auguri più schietti e sentiti della intiera cittadinanza, che nell'egregio suo Capo vede un figlio eletto e benemerito per le cure dedicate ad ogni progresso civile della nostra Piccola Patria. Con pensiero indovinato, per l'occasione i signori dott. Stefano Bortolotti, Arturo Ferazzi, dott. Giovanni Giorgetti e Paolo Cirio dedicarono al signor Vanelli in elegantissima edizione della tipogr. Del Bianco, un elenco dei Sindaci di Palmanova dal 1866 al 1905. All'elenco, va unito il proclama col quale nel 18 ottobre 1866 la Deputazione comunale invitava i cittadini pel 21 stesso mese al solenne atto del Plebiscito.

L'opuscoletto porta per epigrafe una sentenza di Leonardo da Vinci: «Niuna cosa è più veloce che gli anni, e chi semina virtù fama raccoglie»; e si chiude con altra sentenza di quel Sommo: «Prima morte che stanchezza.»

Gio. Batta Cremese UDINE — Subb. Villalta | Villa Cantoni L.

Fabbrica brevettata Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli. Privilegio industriale. **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

Gemona.

— Quel che si dice...

30. — La proposta della contessa Vittoria Rubini vedova Elti-Zignoni va ognora acquistando favore presso la popolazione gemonese, specialmente del centro. Si rammenta a proposito un'istanza firmata da trecento e più cittadini, tra cui anche dai defunti cav. dott. Antonio Celotti e cav. Giovanni de Carli, presentata al consiglio tre o quattro anni fa e chiedente al comune la demolizione della casa dell'ex capitanato, ora chiamata di *Plossi*) per allargare la Piazza del Ferro troppo angusta ai bisogni del mercato bovino.

Si parla ancora di fare una pubblica sottoscrizione tra gli utenti che dalla demolizione traggono immediati vantaggi ed i negozianti; e colla somma ottenuta concorrere all'acquisto del caseggiato. Il comune inoltre potrebbe usufruire dei materiali, che, a detta di persone intelligenti, sono in buonissimo stato, e adoperarli nella costruzione del nuovo locale scolastico.

Ci sono però anche gli scettici ammaestrati dal passato, hanno la convinzione che non se ne farà nulla e dopo i primi bollori sottentrerà la calma a cui seguirà l'indifferenza... ed infine ogni cosa sarà messa da parte.

— Processi in Pretura.

Ieri, nella nostra Pretura furono trattati i seguenti processi. Lepore Antonio di Gemona, Marchetti Antonio di Osoppo e Luccardi Francesco di Montenars, tutti e tre impresari, imputati di non aver assicurato gli operai che lavoravano sotto le loro dipendenze, furono condannati a L. 485 di multa per ciascuno; fu però in loro favore applicata la legge Ronchetti o legge del perdono.

Il dott. Stringari medico ed ufficiale sanitario del comune di Venzone, tempo addietro fece denuncia a questa pretura che certo Di Bernardo Bernardo dello stesso comune aveva venduto a Moretti Domenico di Resiutta una mucca morta per infezione puerperale. Escussi i testimoni dott. Trevisan Carlo veterinario a Pontebba e dott. Beorchia, Nigris Antonio medico di Resiutta, questi dichiararono che la mucca era esente da qualsiasi infezione. Tuttavia il D.r Bernardo fu condannato a L. 51 di multa, perchè si riscontrò che aveva venduta la bestia senza aver prima ottenuto il certificato d'immunità dal Veterinario. Gli venne però applicata la legge del perdono.

Su questo processo si fanno parecchi commenti, che mi astengo dal riferirvi.

— Per la pubblica illuminazione.

1. — Con oggi spira il concorso per l'illuminazione pubblica della nostra città. Ogni ditta concorrente doveva presentare entro questo termine il progetto offerto per l'illuminazione dell'interno e delle due strade che conducono alla stazione ferroviaria.

Ebbene, sino al momento che scrivo, ore 20 e mezzo, constami che una sola ditta concorse, i fratelli Alfonso-Eugenio e Ugo Morgante colle offerte di lire 3400, quota stabilita dal municipio. Il sistema d'illuminazione proposto dalla ditta è a luce elettrica prodotta da una caduta del Ledra a valle dello stabilimento cascami seta della Società Veneta, posseduta dai fratelli su indicati.

Il servizio d'illuminazione dovrebbe cominciare col 1.o gennaio 1906. A domani maggiori particolari.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901 — Il Direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

L. Cuoghi

UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE

Unico grande deposito

Pianoforti

ORGANI - ARMONIUMS

PIANI MELODICI

Noli da L. 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito **Biciclette e Motociclette** della grande fabbrica italiana Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi.

Sutrio.

— La festa degli alberi.

E' una giornata di primavera, il cielo è coperto di densi nuvoloni; il sole manda una luce scialba.

Oggi tutta la scolaresca e le Autorità comunali sono riuniti nel piazzale del Municipio per partecipare alla festa degli alberi che avrà luogo nella frazione di Noiaris. Alle ore 12 tutti i fanciulli di Sutrio (e fra questi anch'io) ci riunimmo nel cortile delle scuole coi rispettivi Maestri. Dopo alcuni minuti ogni insegnante mise in fila i propri alunni, io ero colmo di gioia pensando alla prossima passeggiatina. Quando fummo bell'e pronti partimmo alla volta di Noiaris. Le donne si affacciavano alle finestre per guardarci, gli uomini ci ammiravano attentamente, e ci seguivano. Eravamo circa 300 fanciulli. Immaginate che formicolìo!... Per farla breve, vi dirò che arrivammo sulla piazza di Noiaris alle 14. Oh gran meraviglia! Sulla fontana c'era un abete adornato di fiori, di erbe, e colla scritta: «Viva la festa degli alberi»! Quivi ci fermammo pochi minuti, cioè per aspettare la prima classe ch'era rimasta un po' indietro.

Finalmente arrivammo al luogo da noi tanto desiderato. Le guardie forestali cominciarono a distribuire le pianticine. Il sig. Sindaco poi, intimò silenzio. Egli tenne un bellissimo discorso: ci disse che questa è la terza volta che a Sutrio si celebra la festa degli alberi; quindi passò la parola al nostro sig. Maestro. Io non vi saprei ora descrivere il riassunto del suo discorso. Vi dirò soltanto che tutti eravamo contenti, beati, felici.

Ciascuno di noi impiantò alcuni alberi nel terreno; e aiutati dalle guardie forestali, ponemmo i teneri arboscelli nelle fosse preparate nei giorni prima dagli uomini, adattandovi la terra sopra le radici, piegando il fusto, e applicandovi un piccolo bastoncello.

Ad uno ad uno fummo applicati a tale lavoro passando allegramente la giornata. Oh che gran meraviglia nel vedere tanti fanciulli! Chi cascava, chi correva; infatti, a dir il vero, ci fu un po' di confusione. Ma come si fa a tenere in freno trecento frugolini come me?... Facemmo ritorno al paese di Noiaris ove ci attendeva una piccola refezione in pane, salame, formaggio e vino offerta dell'onorevole Municipio. Si mangiò allegramente. La piazza era ingombra di gente e io era felicissimo di trovarmi lì, in mezzo a tanti demonietti.

Alle 17 ritornammo alle nostre casette, e contenti d'aver passata una bella giornata!..

* *Straulino Eligio*

alunno di IV.o classe elementare

Una ventina di fornaciai troverebbero pronta occupazione in una fornace di calce. Rivolgersi all'ufficio annunci del nostro giornale.

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi al Perito sig. Luigi Taddio Via del Sale.

Ampezzo.

Carmelita.

1 maggio. — Dopo molte incertezze sul giorno della rappresentazione finalmente ier sera avemmo nella *sala Susanna* la prima della *Carmelita*. Le signorine attrici ebbero un lampo di ardimento geniale scegliendo un dramma così difficile e riboccante di tanta passione. Del dramma della signorina Armida Del Bianco non è il caso di parlare: esso è ora ben noto e segnato dal successo indimenticabile ch'ebbe in un istituto cittadino.

Le nostre attrici, pur con prove troppo scarse, mostrarono di comprenderlo. Il pubblico numeroso e colto lo seguì con grande interesse e applaudì con sincerità e calore a ogni atto. La signorina Elisa Facciotto, direttrice del nostro asilo, interpretò con molta intelligenza il personaggio di Carmelita. E dire che era la prima volta che si esponeva al pubblico! Certo sue pose, certe mosse, furono di una efficacia straordinaria. Talora, è vero, si affrettava, quasi colta da panico: pur si capiva anche allora che segnava bene la linea maestra del sentimento traboccante dal personaggio. Nelle due scene fondamentali con Sara ebbe momenti efficacissimi. Bene pure Sara (Maria Salon) rese l'alterezza fanciullesca e gli acuti stridi della vanità femminile offesa. La signorina Gisella Nigris, prima nella parte d'*istitutrice* poi in quella di *contessa Saporani* fu signorilmente disinvolta e di recita correttissima. La *direttrice* (Dina Benedetti) dando al suo personaggio nobiltà di pose aristocratiche e tono severo di recita, fe' risaltare assai bene le bellezze della scena del licenziamento. Ottime le due popolane: *zia Anna* (Maria Nigris) e *Germana* (Maria Missier). Tutte le altre bene.

Tutti qui sperano in una replica domenica 14 corr. per la festa dell'inaugurazione de' nuovi locali dell'asilo. Non v'ha dubbio che alcune nuove prove e una vittoria più piena sul panico svolgeranno in linee sicure la psicologia finissima dei personaggi, già dalle attrici compresa e sentita. E dove lascio Lei, signorina Tranquilla Luca, così piena di vita nell'istruzione e nella direzione della serata, così attenta a ogni particolare, così fremente delle passioni di tutte quelle giovani e vecchie?

Ottima la messa in iscena. «Per questo — mi diceva un amico — lasciamo fare alle donne.»

La serata si chiuse con uno scherzo comico: *partenza per il collegio*, recitato dai giovinetti del ricreatorio festivo che si scapricciarono (chi li tiene, que' folletti?) fino alla recita talvolta a soggetto.

Concludendo, va' sigillar qui la

bella festic... che un mio... affetti del... improvvisò... presentazion...

... Per mi... Fa qui arr... pianoforti... della vostra... Lo Zanon... carcere.

— Indagin... Si aspettar... procuratore... il giudice... quali proc... necessarie... Giovanni T... spondenza...

Crona...

— Atti ... A Paderno, ... famiglia il ... esercente d... derno. Ieri sera... centi stava... cina al pi... improvvisar... mette ad... strada, ent... persone e 1... mondo Inn... mera. Una... con uno sla... fattasi larg... ad aprire... implorare a... Le grida... più furent... tentarono ... porta. Nacque ... mento in ... due figli d... frazionisti ... dire maggio... La cagion... di domicillo... fra l'Innoc... pende una ... per la Coope... disciolta. Il fatto ... mattina alla... declinati ce... lenze i segu... Giuseppe F... Sebastiano ... betti, Anton... Angelo Sar... betti e due...

— Il vent... Durante il ... abbattuti n... munali i seg... 91 vacche, ... castratti, 3... totale 962 ... Gli anima... seppelliti ne... rono 20 e c... 7 vitelli, 6 ... ed 1 mulo.

— Cucina ... Lo scorso m... risultato seg... Minestra ... carne e ba... vino 585, ... 566, latte 1... Totale n. ... vono calcola... gregazione ... duci, Elargi... cina stessa.

Gli spicc...

Un cavallo... Novello, ne... arrestò in v... vallo fuggito... valleria. Il ... reva quella ...

Un palo te... Il ragazzino ... Eliseo, di a... nel suburbio... un palo tele... lacero contu... dito mignol... giudicata g... toner in gio...

A piede lib... toner dell'Os... ieri sera lo ... di Carlo, di ... taglio trasve... tare esterna ... portata acci... nando scalzo... Ledra, in vi... per una dice...

Fu rinvenut... un ombrella... del Teatro N...

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'**AMARO BAREGGI** a base di FERRO-CHINA-RABARBERO - tonico - digestivo - ricostituente

bella festicciuola con un sonetto che un mio amico, uno dei soliti affetti del male del dilettantismo, improvvisò nel furore della rappresentazione. S'intitola appunto:

Carmelita

Oh! se ti caccia qua e là, o fanciulla
crudo il destino, come lieve fiore,
se in te, gracile forma, si trastulla
il «microbo» che lento arde il tuo cuore,
Se ti bieca montagna a te fu culla,
e canto fu de l'aspre acque il rumore,
pur vivi un'ora! vivi e splendi! o nulla
resisto a quel tuo subito chiarore.
A noi che dici, o dolce Carmelita?
da la tua tomba, accanto la zia Anna,
qual tu mandi messaggio a nostra vita?
Forse gridi ch'è bello una sola ora
vivere, e, tra il dolor che innalza e affanna,
goder ciò che si dee tutto in quell'ora!

Un'ultima cosa. Negli intermezzi suonò gaie marcie la filarmonica di qui, concorrendo con pensiero gentile anch'ella a rendere più bella la geniale serata. *Spectator.*

Tarcento.

— Per misure di P. S.

Fu qui arrestato l'accordatore di pianoforti Pier Domenico Zanoni, della vostra città.

Lo Zanoni è stato altre volte in carcere.

— Indagini giudiziarie.

Si aspettano per oggi, il sostituto procuratore del Re, avv. Tescari, ed il giudice istruttore cav. Contin, i quali procederanno alle indagini necessarie, circa alla morte del Giovanni Pascoli, di cui la corrispondenza di ieri.

Cronaca Cittadina

— Atti teppistici a Paderno. A Paderno, abita con la propria famiglia il sig. Raimondo Innocenti, esercente della Cooperativa di Paderno.

Ieri sera verso le 7 1/2 l'Innocenti stava per portarsi dalla cucina al piano superiore, quando improvvisamente da una porta che mette ad un sottoportico sulla strada, entrarono una diecina di persone e impedirono al sig. Raimondo Innocenti di salire alla camera. Una figlia dell'aggredito, con uno slancio veramente figliale, fattasi largo fra gli assalitori, riuscì ad aprire la porta d'ingresso ed implorare aiuto.

Le grida della signorina, scesero più furenti gli assalitori; i quali tentarono di spingerlo fuori della porta.

Nacque un parapiglia; fortunatamente in quell'istante accorsero due figli dell'Innocenti ed alcuni frazionisti e così si riuscì a impedire maggiori violenze.

La cagione di questa invasione di domicilio si spiega nel fatto che fra l'Innocenti e gli «invasori» pende una lite civile, precisamente per la Cooperativa di Paderno, testè disciolta.

Il fatto fu denunciato questa mattina alla benemerita e furono declinati come autori delle violenze i seguenti: Angelo Ragogna, Giuseppe Fumulo, Angelo Cantoni, Sebastiano Fumulo, Giuseppe Barbetti, Antonio Barbetti di Giuseppe, Angelo Sartori, Pio e G. Batta Barbetti e due fratelli Fasano.

— Il ventre di Udine. Durante il mese di aprile, vennero abbattuti nel nostro Macello Comunali i seguenti animali: 98 buoi, 91 vacche, 8 civetti, 717 vitelli, 12 castratti, 33 pecore e 3 cavalli: totale 962 capi.

Gli animali morti per malattia e seppelliti nel campo Comunale furono 20 e cioè: 1 cavallo, 3 vacche, 7 vitelli, 6 suini, 1 pecora, 2 asini ed 1 mulo.

— Cucina Econ. Pop. di Udine Lo scorso mese la vendita diede il risultato seguente:

Minestra 2835, ossi maiale 146, carne e baccalà 171, Pane 3505, vino 585, formaggio 101, verdura 566, latte 150.

Totale n. 8059 razioni che si devono calcolare ripartite tra la Congregazione di carità, Società Reduci, Elargizioni private e la Cucina stessa.

Gli spiccioli della cronaca.

Un cavallo che fugge. — Il vigile Novello, nel pomeriggio di ieri, arrestò in via Pracchiuso, un cavallo fuggito dalla caserma di cavalleria. Il focoso animale percorreva quella via al galoppo.

Un palo telegrafico che ferisce. — Il ragazzino Antonio Munaretto di Eliseo, di anni 6, giocando ieri nel suburbio Grazzano, intorno ad un palo telegrafico, riportò ferita lacero contusa al lato palmare del dito mignolo di sinistra, ferita, giudicata guaribile dal dott. Peratoner in giorni 8.

A piede libero... — Il dott. Peratoner dell'Ospitale Civile, medicò ieri sera lo scolaro Nereo Siciliani di Carlo, di anno 8, per ferita da taglio trasversale sulla faccia plantare esterna del piede destro, riportata accidentalmente, camminando scalzo, sul letto asciutto del Ledra, in via Castellana. Ne avrà per una diecina di giorni.

Fu rinvenuta. — In via dei teatri un ombrella. Rivolgersi al custode del Teatro Minerva.

I.o Maggio.

Attorno per Udine.

La giornata continuò pressochè come iermattina. Tutti i negozi rimasero aperti, in quasi tutti gli opifici si lavorò. Qualche piccola bottega si chiuse: (massime di calzolai e di parrucchieri, si trattava di un «lunedì», le giornate in cui c'è meno lavoro, per quei mestieri. Notiamo tre negozietti chiusi in via Cavour: calzolaio Pillinini Oreste, trappezzieri Barbini e Castelletti, fiorista Calderara Augusto; notiamo la tipografia Vatri in via Daniele Manin; la tipografia Bardusco in via Prefettura, mentre il negozio in via Mercatovecchio era aperto: così si accontentano tutti. La filanda Morelli non lavorò.

Anche nelle vie secondarie qualche piccolo laboratorio chiuso; nella pluralità però nelle officine si lavorava.

Alla Fonderia Udinese, si lavorava; nell'officina Sello, il pomeriggio, gli operai «fecero festa.» In via Aquileia, i pochi laboratorii rimasero aperti: chiuse soltanto il lapicida Covis.

Le sartine, nel pomeriggio, disertarono anche altri laboratori, oltrechè quello del Marchi al quale abbiamo accennato ieri: così non si presentarono al laboratorio Fabris-Pasquotti.

Fra i muratori, è caratteristico il fatto che parecchi lavorarono — là dove si trattava di lavori che diremo «isolati», o fuori in campagna; per esempio, intorno alla Chiesa dei Rizzi, lavorarono tutto il giorno.

In Castello.

Dunque, il campo quotidiano sacro al lavoro non fu disertato che assai parzialmente. Ciò fece sì che i festeggiamenti in castello, s'iniziassero con poco pubblico, il quale andò aumentando sensibilmente, soltanto verso sera, dopo la chiusura dei laboratori, dopo la cessazione del lavoro ordinario.

Il concerto bandistico

fu svolto dalle 14 alle 16 1/2, dalla Banda Municipale, in «alta tenuta» alla presenza di pochi, veramente pochi fortunati ascoltatori.

Così furono poco animate dapprima, dalle 17 alle 18, le danze, coronamento necessario ad ogni sagra friulana.

Alle 18, si ebbe la

Conferenza dell'on. Alessio.

L'oratore fu presentato con brevi parole dall'avv. G. Cosattini.

L'on. Giulio Alessio incominciò dicendo che prima di accettare il gentile invito fattogli, si era domandato se poteva commemorare il 1.o maggio. La risposta fu affermativa, perchè pensò che nella grande organizzazione sociale lavoratori del braccio e lavoratori del pensiero, sono e devono essere uniti. Il lavoratore intellettuale può dare, può stringere la mano all'operaio; mano che da nessuno dei tre partiti popolari può essere contesa, perchè han comune la festa del lavoro.

Dice che un «momento critico» attraversa in questi giorni la democrazia. Fa poi rilevare come, ora, tutta una società nuova va formandosi e succedendosi alla società vecchia. Il movimento proletario è comune a tutte le nazioni.

Il fatto della lotta di classe, a cui si vuol dare un significato strano, non vuole dire odio, perfidia; ma svolgimento pacifico di ogni attività pel comune benessere, nell'interesse della società intera.

Le camere del Lavoro hanno un'importanza decisiva in questo movimento sociale: hanno importanza anche le organizzazioni operaie, ma queste difficilmente si costituiscono o dopo molti sforzi e se isolate, scarso giovamento arrecano.

Nelle funzioni delle camere del lavoro, si presentano vari quesiti, ch'egli enumera ed illustra. Si domanda se le camere del lavoro devono essere l'eco di un solo partito, o interessarsi solamente della questione economica della classe operaia; e crede che, dove gli operai stentano ad organizzarsi, le camere del lavoro non debbono dare carattere politico alla loro azione; in caso contrario, si.

Nei nostri paesi le camere del lavoro non sono considerate quali veramente esse sono, non sono tenute «in conto». Difatti, soggiunge, vediamo partiti che con il loro egoismo cercano di soffocarle; e paragona ciò all'atto di chi vuol soffocare un bambino che sta per sorgere.

Questi — sentenzia egli — sono errori politici e morali. Perchè non volete che le classi capitaliste non concorrano ad aiutare le classi meno favorite? Non è un atto filantropico forse? generoso?

Coloro che negano un sussidio alle Camere del Lavoro, non sono uomini dei tempi nostri: essi rispecchiano le idee di altri tempi.

Questo sussidio dà impulso ad una grande pacificazione sociale.

In questo giorno sacro al lavoro — chiude l'on. Alessio — lasciate che io gridi: viva la conciliazione, viva l'armonia sociale.

Fu applaudito — come la sera prima era stato applaudito il Rango, che lo aveva qualificato per radicale all'acqua di rose e che aveva tenuto un linguaggio alquanto diverso.

L'estrazione dei doni.

Seguì poi l'estrazione dei doni.

La macchina a cucire fu vinta col N. 259; il vestito da donna col N. 476 ed il vestito per uomo col N. 1170.

. . .

L'abito da donna fu vinto da certa Este Marinato, una donna sulla cinquantina.

Nel mondo degli affari.

— Società Commerciale.

I signori Minisini Francesco ed Eugenio fu Francesco e Tremonti Eugenia fu Eugenio di Udine, hanno costituita una società in accomandita semplice, per continuare l'azienda commerciale (laboratorio chimico, farmaceutico, industriale ed affini) del defunto Francesco Minisini (rispettivo padre e marito), sotto la ragione sociale Francesco Minisini.

Il capitale sociale è di lire 174.000, conferito in ragione di L. 43500 per ciascheduno dai soci Minisini Francesco ed Eugenio, e per lire 87000 dalla signora Fremonti.

L'amministrazione della società e la firma sociale spetterà al socio accomandatario sig. Francesco Minisini. Durata della Società, fino al 1 gennaio 1915, continuabile tacitamente di quinquennio in quinquennio.

. . .

Morandini Umberto-Alberto, Vittorio, Luigi e Guglielmo fu Domenico di Lumignacco si costituirono in società per la fabbricazione e smercio laterizi sotto la ragione — Cugini Morandini — per la durata di anni 25, dal 1 gennaio 1904, con sede in Lumignacco. Capitale lire 8000 costituito per metà da Morandini Federico e per metà dagli altri.

— Convocazione di creditori.

Oggi martedì alle ore 10, la Ditta Giovanni Turchetti di Tricesimo, trovandosi nell'assoluta impossibilità di continuare l'esercizio della propria azienda, che richiede spese giornaliere rilevanti: ha convocato i propri creditori nello studio dell'avv. Bertacioli, per cercare, se possibile, una soluzione pratica ed amichevole, che consenta una liquidazione vantaggiosa per la massa, senza le spese del fallimento.

Gli estremi del bilancio portano un attivo di lire 40000 (fra cui macchinario 6000, merci in fabbricazione valutabili 20000, crediti ridotti del 50 per cento 14000); e un passivo di lire 49890.25. La maggior parte dei creditori risiedono in altre piazze (Venezia, Modena, Torino, Bologna, Trieste, Milano, Genova, Padova ecc. in Italia; Monaco, Heilbronn all'estero: case fornitrici); il Banco di Tricesimo, la Banca Cattolica e la Banca Cooperativa di Udine, però coperte da Avallo; e qualche altra ditta di Udine.

— Fallimento.

Su ricorso dell'orefice signor Enrico Vatri, il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento di Quargnolo Regina nata Miconi, morta nel 20 maggio 1904, commerciante in cereali. Nominò delegato il giudice dott. Giuseppe Cano Serra; curatore l'avv. Pompeo Billia. Fu provvisoriamente fissata la cessazione dei pagamenti al 20 *maggio* 1904. — Prima convocazione dei creditori il 16 maggio corr. per la nomina della delegazione di sorveglianza; il 20, presentazione delle dichiarazioni dai titoli di credito; 15 giugno chiusura delle operazioni di verifica.

Abbiamo avuto sott'occhio una circolare diramata ai creditori nel 19 aprile testè spirato; e ne risulta che, nella ipotesi migliore (comprendendo cioè nell'attivo anche il valore degli stabili) si avrebbero lire 21107,22 all'attivo e 38236,54 al passivo: e quindi uno sbilancio di lire 17129,32. Gli immobili sono valutati lire 12000.

Fra i creditori principali notiamo: Banca Cooperativa lire 4000; Banca di Udine 4188,70; Banca Cattolica 3100; Muzzati e Magistris 1600; Zanella Giuseppe 1800; Patriarca Giacomo di Tarcento 4500; Banca Commerciale italiana 1000; Istituto Ronati 3500; Vatri Enrico 3000; Zennaro G. B. di Portogruaro 5835.

— Buoni affari.

Abbiamo accennato, quando si tenne l'assemblea annuale delle Fornaci di Pasiano di Pordenone, come l'esercizio ultimo fosse andato egregiamente. Per quanto ci riferisce, gli azionisti saranno quanto prima chiamati al versamento di altri 2 decimi, allo scopo di erigere un altro forno in aggiunta a quelli che funzionano: e ciò per poter dare corso alle domande ognora crescenti.

— L'ascesa del dazio consumo.

Nel mese di aprile testè decorso, il dazio consumo fruttò lire 64,772,93 con un aumento, sul corrispondente periodo del 1904, di L. 3,599,38. Nel primo quadrimestre dell'anno, il comune incassò, per dazio consumo, L. 282,408,37, contro 271,561,93 dell'eguale periodo 1904; si ebbero quindi lire 10,846,44 in più.

Notizie riassuntive di cronaca.

Visita al Manicomio. — Oggi, alcuni membri della Deputazione provinciale di Rovigo vennero a Udine per visitare il nostro Manicomio provinciale. La commissione è composta di due deputati, dell'ingegnere e del Segretario capo della Provincia di Rovigo. Lo accompagnano nella visita il Segretario capo cav. dott. di Caporiacco, l'ingegnere capo cav. Asti e l'ingegnere cav. uff. Cantarutti.

Per il piccolo Pantheon cittadino. — Il Ministero ha approvato il progetto dell'ing. Comencini pei lavori di riduzione del tempietto di S. Giovanni ad uso Pantheon, dove sieno murate le lapidi che ricorderanno i friulani caduti nelle guerre per la indipendenza della Patria. Il ministro però suggeriva qualche qualche modifica. Il Sindaco comunicò il parere del ministro alla Presidenza della Società reduci; e questa convoca il consiglio sociale per giovedì, 4 corr., allo scopo di riferire su questa comunicazione.

— Teatro Minerva.

Questa sera avrà luogo l'ultima definitiva recita della opera Ballo Virtus, serata d'onore di tutti i piccoli e bravi interpreti della bella musica del maestro *Domenico Montico.*

Pasqua russa di sangue.

Esplosione di una bomba a Pietroburgo

PIETROBURGO, 2. — Ieri avvenne l'esplosione di una bomba in una casa all'estremità della strada Ismailowscaia Prospect che conduce alla stazione di Varsavia, ad un centinaio di metri dal luogo ove fu ucciso il Ministro Plehve.

Il secondo piano della casa era stato affittato ammobiliato ad uno studente russo chiamato Doubinca, di 28 anni, giunto dieci giorni fa.

Domenica, un altro visitatore passò tutta la sera collo studente per festeggiare Pasqua.

I due individui non avevano destato alcun sospetto.

Iermattina, prima delle 5, il proprietario della casa è stato destato da una leggera esplosione. Vedendo uscire fumo dalla stanza di Doubinca, credette dapprima ad un principio d'incendio. Entrato nella stanza, vide lo studente disteso in terra privo di sensi ed il visitatore coperto di sangue con numerose ferite alla testa ed alle mani.

La maggiore gravità delle ferite alle mani fa supporre che l'ordigno sia scoppiato mentre i due lo stavano manipolando.

Le ferite di Doubinca, meno gravi, sembrano prodotte da chiodi.

Doubinca è stato arrestato.

Sanguinose repressioni a Varsavia.

Oltre un centinaio fra morti e feriti.

VARSAVIA, 2. — Nel pomeriggio di ieri, cinquemila operai con donne e bambini, preceduti da cinque bandiere rosse, recaronsi, cantando canzoni sovversive in piazza Visconvschi.

Avendo incontrato una pattuglia di ulani della guardia, la folla la lasciò passare.

Gli ulani si collocarono vicino alle case, e al sopraggiungere della fanteria da via Marcalconsca, attaccarono la folla, mentre la fanteria cominciò a sparare.

Mentre la folla si sbandava indietreggiando, la fanteria continuava a sparare altre due salve.

L'assistenza medica contò 31 morti e 15 feriti: la polizia raccolse inoltre 60 tra morti e feriti: arrestò 50 persone, sequestrò le bandiere.

La città assunse un aspetto lugubre. I negozi furono subito chiusi.

Sul viale di Jerculim vi fu un altro scontro tra la folla e la truppa.

La folla sparò alcuni colpi di arma da fuoco: ma fu dispersa dalle pattuglie.

Una bomba a Varsavia

in mezzo a una pattuglia.

Numerosi morti e feriti.

LONDRA 2. — Notizie da Varsavia affermano che alle 10.30 di iersera una bomba fu lanciata in mezzo ad una pattuglia mista di cosacchi e poliziotti che passava per la via Marszalcowca.

Tre cosacchi e un agente di polizia furono uccisi; due signore che uscivano in quel mentre della stazione di Vienna furono gravemente ferite.

Altre pattuglie di cosacchi e di soldati di fanteria disposti sulla via e sul piazzale della Stazione fecero fuoco.

Vi sono molti morti e feriti, ma è impossibile conoscere il numero.

Le truppe circondano la stazione e le vicinanze del luogo dove avvenne la esplosione.

Luigi Montico, gerente responsabile

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

sola confezione del primi incroci cellulari

1.o incrocio giallo col bianco giapponese
1.o incrocio giallo col bianco Coreo.
1.o incrocio giallo col bianco chinese.
1.o incrocio giallo indigeno col giallo chinese (poligiallo sferico).

Il dottor conte FERRUCCIO DE BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Dottor Cav. Ugo Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'**Ostetricia — Ginecologia** e **per le malattie dei bambini.** Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Lirutti Num. 4.

Ferro - China - Bisleri

Liquore ricostituente «Volete la Salute??»

Il Ch.mo dottor BORGONI della R. Università di Napoli scrive:

Il FERRO - CHINA BISLERI mi ha dato risultamenti talmente splendidi da ritenerlo fra gli innumerevoli preparati ferruginosi, il migliore.

Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cesso dal raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni per le malattie della gola, naso e orecchie nell'Ospedale della Pace.

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine fondata nel 1857

Sede in MILANO, Via Borgogna N. 5

Fondo di riserva	L.	3,000,000
Premi incassati nel 1904	»	3,000,000
Totale garanzia pel 1905	L.	6.000.000

La **Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine**, *fondata in Milano nel 1857*, sta per entrare nel suo 49.mo Esercizio.

Abborrente da ogni scopo di lucro, ognora inspirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una società seria e onesta possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l'integrale pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell'anno 1904 un premio di 3 milioni circa sopra un ammontare di 61 milioni di valori assicurati; oggidì possiede un fondo di riserva di 3 milioni.

Dopo ciò la Società può affermare, senza tema di smentite, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per **premio preventivo** una cambiale (non mai girabile) senza decorrenza di interessi: alla fine del rischio conosciutosi l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'Amministrazione stabilisce il **premio definitivo**, il quale potrà si essere minore, non mai maggiore del preventivo. Nell'Esercizio 1903 il premio preventivo venne ridotto del 26 0/0, il che equivale a dire che il Socio pagò non il 100 ma il 74 del premio preventivamente fissato. — In quest'anno 1904, così disastroso per forti grandinate, i Soci danneggiati furono pagati preventivamente, e tutti i Soci non pagarono che il premio preventivo, pur rimanendo ancor un fondo di riserva di 3 milioni.

Le assicurazioni pel nuovo esercizio si assumono col 1 aprile 1905.

L'Agente Capo
cav. **Vittorio Scala**

CAMINETTO DI BUTTRIO
FABBRICA

Pompe irroratrici e Solforatrici a Zaino
Tecco Valentino - Buttrio

Premiata con medaglia di bronzo alle Esposizioni agricole internazionali di Udine 1895 e Cividale 1899 — Diploma medaglia di bronzo e d'argento, e medaglia d'argento dal Municipio di Cividale, all'Esposizione regionale di Udine 1903 — Medaglia d'oro alla V.a Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Ho l'onore di partecipare alla S. V. I. che per la prossima stagione vinicola mi trovo fornito di un grande assortimento di pompe irroratrici e Zolforatrici a Zaino.

Ho pure un grande deposito di accessori, come tubi di gomma e dischi, rubinetti, spruzzi di vari modelli perfezionati, tubi di ottone ecc. ecc.

Assumo qualsiasi ordinazione tanto di pompe irroratrici e zolforatrici: come pure qualunque riparazione a prezzi modicissimi.

Garanzia assoluta sul perfetto funzionamento delle suddescritte macchine.

Oltre alla fabbricazione di **pompe irroratrici** e **zolforatrici a zaino**, costruisco anche **biciclette** di qualunque tipo e misura.

Per la fabbricazione delle medesime, offro la garanzia di **un anno**, salvo però che i guasti non derivino da cadute od altri accidenti che si presentano ai ciclisti.

Nella mia officina meccanica tengo pure un deposito assortito di **accessori per biciclette**, ed assumo qualunque riparazione.

Listino dei prezzi.

Solforatrice a zaino tipo A modello 1903 a getto intermitente e congegno speciale per regolare il getto dello solfo L. **13.— e 14.—**
Solforatrice tipo B modello 1903 a getto intermittente con apposito regolatore per il getto dello solfo L. **12 — e 13.—**
Pompa irroratrice speciale, tipo Tecco, in lamiera di ramo lucido extra forte con corpo di pompa e funzionamento, tipo Vermorel, con serie completa e varia di polverizzatori a spilla alla Vermorel L. **23.— e 30.—**
La medesima pompa irroratrice in lamiera di ramo lucido, forte con serie completa e varia di polverizzatori a spilla L. **24.— e 25.—**

Idem idem		»	**21.— e 22.—**
Bicicletta popolare	Tip. 65	L.	**150.—**
» fina	» 61	»	**160.—**
» di lusso	» 54	»	**170.—**
» idem	» 52	»	**200.—**
» idem	» 51	»	**210.—**

a scatto libero e freno contro pedale L. 20.— in più.

Merce posta Stazione Buttrio. — Spedizione mediante assegno a G. V. — Imballaggio a carico del committente.

Tecco Valentino

Dentista — Estrazione denti senza dolore — Denti artificiali ultimo sistema

RAFFAELLI Medico Chirurgo della Scuola di VIENNA
Piazza S. Giacomo, 3

Interessante Il sottoscritto, avendo fatti diretti acquisti da **primarie fabbriche estere e nazionali,** tiene un forte **assortimento** di materiale, di gomme, **di accessori**, nonchè di **biciclette garantite perfette** di **fabbricazione propria a prezzi** di

L. 125 - 200 - 300

Deposito: in Via della Posta — **Officina:** in Via Venezia

Fioretti Giovanni.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione — Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso — Cucine Brevettate garantite — Accessori d'ogni genere.

Carburo di Calcio di prima qualità

Ing. L. TROUBETZKOY
MILANO, via M. Pagano, 43
Catalogo dettagliato gratis

Gabinetto dentistico D.r Luigi Spellanzon Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine piazza del Duomo N. 3.

Al Bar Popolare — UDINE Via Palladio N. 2 c. Coccolo

a cent. 10 — **Tazza caffè a macchina** — Liquori finissimi assortiti al bicchierino — Gazose e bibite al Seltz — Moscato genuino d'Asti al bicchiere — Barbera ed altri vini fini Piemontesi al bicchiere

Vino scelto da Pasto al Fiasco di litri Due e un quarto C.mi 80

Chianti finissimo della tenuta di Pietrafitta proprietà dei **RR. PP. Savoia - Aosta** — Ricco Assortimento vini in bottiglia Champagne, Spumante, Barolo, Barbaresco, Nebiolo, Crignolino, Moscato ecc.,

a prezzi da non temere concorrenza

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000 000, Em. e vers. L. 33,000,000*

«La Veloce»

Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000*

Rappresentanza Sociale

UDINE - 91 Via Aquileia **91 - UDINE**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW - YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	9 Maggio	Napoli	4041	2569	13,1	18
CITTÀ DI GENOVA	»	15 »	»	3919	2542	12	18
NORD AMERICA	»	20 »	Napoli e Palermo	4826	2485	14	15
CITTÀ DI MILANO	»	30 »	Napoli	4041	2571	13,1	18

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
UMBRIA (n. costruz.)	Nav. Gen. It.	11 Maggio	Barcell. e Las Palmas	5260	3383	15	19
DUCH. DI GENOVA	La Veloce	18 »	Barcellona e Santos	4304	2793	14,4	22
ORIONE	Nav. Gen. It.	25 »	Barcell. e Las Palma	4161	2296	15,82	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da **Genova** per **Rio - Janeiro** e **Santos**

il 18 Maggio 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

DUCHESSA DI GENOVA

Stazza lorda tonn. 4304 - netta 2793 - Velocità miglia 14,4 all'ora. Viaggio in giorni. 18 Toccando Napoli e Tenerifa

Partenza Postale da **Genova** per l'**America Centrale**

Il 1 Maggio 1905 partirà il Vapore della VELOCE

WASHINGTON

Stazza lorda Tonn. 2833 - netta 1845 - **Velocità miglia 14.** all'ora.
Durata del viaggio da Genova a Fort Limon 20 giorni compreso le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Tenerifa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80,10 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong - Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 284.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere-fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Dondù A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritta **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Per tali scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

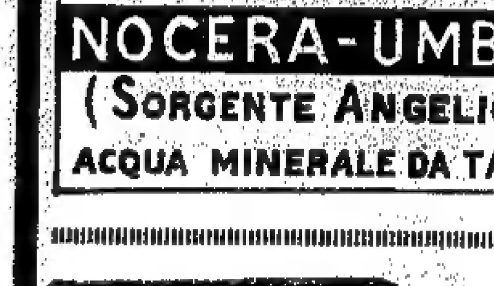
e di osservare che l'istruzione **sia** munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

G. Calligaris UDINE Via Palladio

Impianti di riscaldamento

a termosifone e a vapore

Cataloghi e progetti gratis

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente **tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la** presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, **impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltramo Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

RIPARAZIONI IN GENERE

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

CATARRO CRONICO - TOSSE RIBELLE

CURA PRONTA E RADICALE USANDO QUANTO SEGUE:

1. **L'ANTICATARRALE COLOMBO.**
a) Disinfetta bronchi e polmoni, agevola l'espettorazione, sopprime energicamente il catarro cronico, ed ora la tosse. Antisettico e microbicida.
b) Fa cessare i sudori notturni, se ci sono.
c) Accresce l'appetito, rigenera le forze, ricostituisce l'organismo e ingrassa.
Uso: Da 10 a 12 goccie per volta diluite in un po' di vermouth o acqua di seltz, e per 3 volte al giorno, al mattino, mezzogiorno e sera mezz'ora prima dei pasti. — Prezzo L. **3.**

2. L'**INALATOR COLOMBO** a base di Eucaliptol, Mentol, Timolo, Terpinol con Thereben composto al 25 ojo. — Rimedio efficacissimo contro i Catarri nasali e cronici, Raffreddori, Raucedini, Tosse, Bronchiti, Polmoniti, Pleuriti e loro conseguenze, Enfisemi, Influenza e Malattie di petto in genere.
Modo d'usarlo: Da 5 a 10 goccie su un pezzetto di zucchero, cercando, prima di inghiottirlo, di scioglierlo lentamente in bocca e respirarne le sostanze medicamentose. Ripetasi questa operazione, a piacimento, 5 o 6 volte nella giornata, sia prima che dopo i pasti, e valendo, qualche volta anche nella notte. Prezzo L. **2.**

3. La **TINTURA RISOLVENTE COLOMBO** è un ottimo risolvente esterno, contro le tossi, bronchiti, catarro, dolori al petto ed alle spalle e l'affanno.
Uso: Si pennellano un giorno le spalle e l'altro il petto. — Prezzo L. **0,50.**

Questa cura, di effetto sorprendente, è meglio farla insieme: però si può fare anche separata. Cura completa L. **6,30** franca di porto. Cura separata aggiungere L. **0,50** in più, per le spese postali.

Onorificenze di I grado in varie Esposizioni Mediche e d'Igiene. Grand Prix a Torino, Grand Diplome d'Honneur avec Croix a Bruxelles, e cinque medaglie d'oro alle Esposizioni di Chartres, Orthez, Marseille, Bordeaux e Roma [illegible] all'Esposizione di Parigi 1900.

Domandateli in ogni buona Farmacia o mandate cartolina-vaglia alla **Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO - Via Padova, 23** (Loreto) in MILANO.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al « Igiene » Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco